



L'Unità



ANNO 75. N. 87 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDI 14 APRILE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

L'opposizione grida al complotto contro l'Arma dopo la richiesta di proseguire le indagini anche sul generale Mori

Il Polo soffia sul fuoco

An: «Patto governo-Caselli contro i carabinieri». Prodi: «Sono solo sciocchezze»
Delfino, le valigie sono quelle consegnate dai Soffiantini. «Violano i miei diritti»

Tre generali e una bugia Nel fumo, un po' d'arrosto

DELFINO, SIRACUSA, MORI: qualcuno va gridando che i tre casi sono altrettante «bombe ad orologeria» fatte esplodere contro i carabinieri, intimidazioni per piegare l'Arma a quel che non vorrebbe, per renderla malleabile ai voleri del governo. Bene, questo qualcuno mente. I tre casi sono infatti diversi tra loro e l'unico dinamitarde vero è chi li collega nella speranza di confezionare una sola bomba da gettare tra i piedi del governo. Che sia una bomba carta o un ordigno che ferisce, poco importa, ciò che conta è far fumo.

Il generale Siracusa è indagato per la sua attività nel Sismi e non in quanto capo dell'Arma. La vicenda che lo riguarda nasce e si sviluppa nel contrasto tra due magistrati, Salvini e Casson. Entrambi impegnati a «decifrare fenomeni» oltre che a perseguire specifici reati, entrambi da anni all'inseguimento della «chiave interpretativa» del terrorismo. Per arrivarci si combattono con molti mezzi e con ogni nome, per questa «missione» giocano a scacchi tra loro e Siracusa è finito sulla scacchiera. Solo un calendario artefatto può ricondurre la sua vicenda a quella delle «circulari» di Napolitano in materia di riorganizzazione dell'attività investigativa.

Il generale Delfino si trova invece a difficile confronto con una circostanza oggettiva, indiscutibile: le banconote. Se di cosa sia colpevole lo dirà l'indagine. Può darsi che abbia agito nell'interesse di un amico, ma in questo caso avrebbe usato

sue vecchie conoscenze operando fuori del suo mandato. Può darsi che queste vecchie conoscenze gli abbiano teso una trappola, può darsi infine che la realtà sia più triste per lui. In ogni caso l'attività del generale Delfino non può essere ricondotta in questo caso alla difesa dell'Arma o di un suo modo di agire.

Infine il generale Mori: il suo nome è iscritto a registro nelle indagini da molti mesi. Di queste indagini è stata richiesta la proroga e in questo caso si informa l'interessato. L'interessato o chi per lui ha informato della circostanza la stampa e questo è l'unico collegamento con i due casi precedenti. Collegamento costruito e voluto, proprio al fine di fornire l'immagine di un'Arma sotto assedio. Non dice la verità Gasparri di An quando parla di una «vendetta» per il caso Musotto. Per sostenere questa tesi Gasparri è costretto a far finta di non sapere che il nome di Mori era a registro da mesi, deve inventare che sia stato tirato in ballo ieri. Viene smentito dai fatti e dal Pubblico ministero Ingroia.

Ma allora perché Gasparri e An «collegano» tre storie diverse e ne fanno la storia dell'Arma vessata dal potere politico? Perché su queste tre vicende l'opposizione sta appunto costruendo una campagna propagandistica e politica. Gasparri è in grado di farlo, ha i collegamenti e le informazioni giuste: quando era sottosegretario agli In-

SEGUE A PAGINA 2

La giustizia dimenticata

ROBERTO ROSCANI

LA GIUSTIZIA italiana rimbalza da Tokyo: sull'aereo con Scalfaro, in visita ufficiale in Giappone, sono saltati anche i problemi di casa nostra. Inevitabilmente in prima fila c'è la questione di Tangentopoli, dei processi, del funzionamento più complessivo della macchina giudiziaria. Che cosa ha detto il presidente ai giornalisti nipponici? In estrema sintesi

due cose: no ad una amnistia per i reati legati alla corruzione e insieme no a una giustizia talmente lunga da essere ingiusta e poco credibile. Intendiamoci: nulla che non avesse già detto nelle molte occasioni in cui il presidente è intervenuto sul tema. Certo stavolta nessuno può accusarlo di aver parlato

SEGUE A PAGINA 5



ROMA. Il Polo e An insistono: «Vogliamo delegittimare i carabinieri». Dopo che un altro rappresentante dell'Arma, il generale Mori, si trova indagato, l'opposizione chiede un dibattito in Parlamento e attacca nuovamente magistrati, governo e il ministro Napolitano per il decreto sui nuclei speciali. Gasparri afferma che il decreto del Viminale è stato adottato su indicazione del procuratore di Palermo Caselli. Secca smentita di palazzo Chigi e del magistrato. Prodi ribadisce che «sono sciocchezze» i sospetti di manovre del governo contro l'Arma: «Bisognerebbe pensare prima di fare queste affermazioni...». Il sottosegretario Brutti: «Dov'è il complotto?». Le indagini: le borse trovate in casa del generale Delfino sono quelle dei Soffiantini. Il generale: «Violati i miei diritti».

ALLE PAGINE 2 e 3 I SERVIZI

Il presidente: giustizia comune troppo lenta

Il no di Scalfaro all'amnistia

«La corruzione c'è ancora»

L'INTERVISTA Borrelli: il presidente ci dà ragione



ROMA. Un'amnistia per i reati di corruzione? È impensabile per il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in viaggio in Giappone. Scalfaro ha distinto tra i reati di terrorismo e quelli di corruzione, sottolineando come per quest'ultimo aspetto molti reati siano ancora in corso: «Occorre che il male sia finito, e tutto sia restituito e che i colpevoli abbiano pagato. Poi - ha precisato - si può parlare di amnistia e indulto».

Dopo aver chiuso con fermezza la porta ad ogni ipotesi di amnistia per Tangentopoli, Scalfaro, con i cronisti, è stato più possibilista rispetto ai reati di terrorismo. La giustizia? Serve una riforma, affinché diventi «più rapida e quindi più giusta. Perché una giustizia lenta e che si allontana nel tempo diventa ingiustizia», ha concluso il capo dello Stato.

A PAGINA 4 VASILE

L'ultimo studio promuove a pieni voti l'Italia e bocchia le euro-politiche su orari e salari. Confindustria applaude. Bertinotti: reazionari

«Sulle 35 ore l'Europa sbaglia»

Il Fondo monetario: mercato del lavoro troppo rigido, così la disoccupazione crescerà

WASHINGTON. L'Italia ha fatto «sostanziali progressi» sul fronte del risanamento fiscale. La riduzione di quattro punti percentuali nel rapporto deficit-Pil dello scorso anno «ha pochi precedenti tra i paesi industrializzati». Le lodi al Paese arrivano dal Fondo monetario internazionale, che nel suo ultimo rapporto semestrale, presentato ieri a Washington, prevede a fine anno un deficit al 2,5% del Pil, obiettivo ancora migliore del target del 2,6% del governo, che si dovrebbe confermare anche nel '99, mentre il debito dovrebbe scendere al 118,8% a fine anno per portarsi al 116,5% nel '99, sempre largamente sopra la soglia di Maastricht del 60%. Boccatura senza appello, invece, per le proposte europee di riduzioni di orario e aumento dei minimi salariali. Plauda Confindustria, replica Bertinotti, fra il serio e il faceto: «Il Fondo è un covo di reazionari».

L'INTERVISTA

Cofferati: «Profeti di sciagura Ora lo sviluppo è possibile»



Il segretario della Cgil Cofferati

ROMA. L'occupazione, soprattutto in Francia, Germania e Italia, è secondo il Fondo monetario internazionale, ipotizzata dalle rigidità del mercato del lavoro, nonché dalle riduzioni d'orario e dalle richieste di aumento dei minimi salariali... «Profeti di sciagura!» - scherza il leader della Cgil Sergio Cofferati - «Non è la prima volta che il Fmi viene smentito. Ed è singolare che il Fondo ignori, su un altro importante versante, quello pensionistico, i cambiamenti davvero rilevanti che si sono prodotti, ignorando poi completamente il tema della previdenza complementare».

A PAGINA 7 ALVARO

CHE TEMPO FA

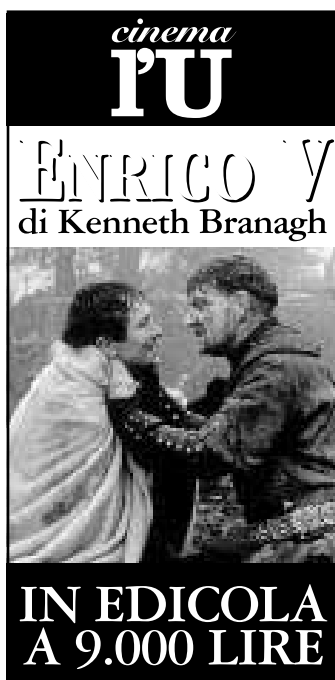
di MICHELE SERRA

La recita

IN UNA RECENTE intervista non so quale magistrato (ormai il confondo tutti) ha espresso un concetto profondamente giusto e convincente: teme che la parola d'ordine della «normalità», fatta propria dal governo per scopi magari condivisibili, porti ad abbassare la guardia contro la criminalità organizzata. Mi sembra che questa preoccupazione vada estesa a molte delle storiche «emergenze» che funestano il paese. Non può non destare qualche sospetto, anche in chi ha votato l'Ulivo e lo rivoterebbe, il radicale mutamento di toni tra un prima in cui tutto era descritto, a sinistra, come inefficiente, ignobile e disastroso, e un dopo in cui tutto appare funzionante e, appunto, «normale». Tira un'aria (vagamente operettistica) da «tutto va ben madama la marchesa» che stride con certe funeree tirate wagneriane che hanno fatto, per decenni, da colonna sonora della sinistra. Il crinale che separa l'ambizione alla normalità dalla tentazione della normalizzazione è sottile. Per sfuggire i dubbi che un così frettoloso mutamento di toni solleva, bisognerebbe che dalle parti del governo si ricordasse più spesso quanto gravi e spesso scandalose sono le questioni aperte nella società italiana. Di governi ridens ne abbiamo già avuto uno, durato per fortuna pochi mesi. Non si sentiva la mancanza di un bis, per giunta offerto da attori poco avvezzi, in carriera, al recitar leggero.

A Mosca meteorologi nei guai: il sindaco li caccia perché non hanno previsto la neve Pasquetta gelata, tutti in coda sotto la pioggia

File di chilometri ai caselli, ingorghi e gravi incidenti: sulla Roma-Firenze muore una bambina di otto mesi.



ROMA. Pasqua e lunedì dell'Angelo sotto la pioggia e con il termometro in discesa. Eppure molti non hanno rinunciato alle vacanze anche se il maltempo ha spinto ad un rientro anticipato. Fin dal primo pomeriggio di ieri si sono verificate code, ingorghi e incidenti. Il più grave sulla Roma - Firenze dove una bambina di otto mesi ha perso la vita. Maxi ingorgo sulla statale «145» da Sorrento a Castellammare di Stabia. Le auto si sono incolonnate verso Napoli creando una fila di dieci chilometri. Per facilitare il deflusso ai caselli gli automobilisti sono stati esentati dal pedaggio. Gelo anche in Europa: a Parigi è caduta una leggera coltre bianca. A Mosca, tormentata da giorni dalla neve, il sindaco ha perso le staffe e ha licenziato i meteorologi che avevano previsto temperature tiepide.

A PAGINA 9

Policlinico, appello alla Bindi I malati: via di qui, se potessimo

ROMA. Il direttore sanitario del Policlinico Umberto I di Roma, Gianfranco Tarsitani, lancia un Sos al ministro della Sanità, A. Rosy Bindi chiede «interventi straordinari. Qui manca tutto». E anche i sindacati chiedono «atti concreti». Mentre continuano le ispezioni del Nas, che hanno finora accertato 25 infrazioni alle norme di sicurezza, i malati restano in corsia, ma con la paura del contagio. Stazionarie le condizioni degli altri due pazienti infettati dal virus in sala operatoria: rischiano ancora di perdere la vista. Ma non c'è ancora nessuna certezza sul batterio killer. Nuovo allarme da Matera: una donna ha presentato un esposto contro una casa di cura di Bari, dove, dopo un'operazione per l'asportazione della cateratta, avrebbe contratto un'infezione che le ha causato la perdita della vista da un occhio.

A PAGINA 8

NEW YORK. Megafusione bancaria in dirittura d'arrivo. L'annuncio accordato tra BankAmerica e NationsBank (operazione da 60 miliardi di dollari, 108.000 miliardi di lire) darà vita alla prima banca degli Stati Uniti, con attività complessive per 570 miliardi di dollari e una capitalizzazione di 133 miliardi. Si tratta dunque della maggior fusione mai portata a termine nella storia bancaria americana. A seguito della «merger» tra BankAmerica e NationsBank - che secondo quanto comunicato dalle due banche dovrebbe essere completata entro la fine dell'anno - nascerà ciò che in America somiglia di più a un istituto di credito nazionale. La nuova banca prenderà il nome di BankAmerica, avrà uffici in 22 stati dell'Unione, 180.000 dipendenti.

A PAGINA 7

Fusione NationsBank-BankAmerica: 570 miliardi di dollari di attività Banche, un nuovo colosso Usa

A una settimana dall'affare Citicorp-Travelers, altra intesa record. I ritardi italiani.